

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ted Kennedy si è candidato alla presidenza

Il senatore USA ha presentato ufficialmente la sua candidatura alla presidenza per il Partito democratico. Nella foto: Ted Kennedy con la moglie Joan



E' questa la risposta del governo alle tensioni sociali?

Lottavano per la terra dopo anni si risponde nel Sud con cariche, fermi e violenze

Dichiarazione di Chiaromonte

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha rilasciato la seguente dichiarazione, sui fatti di Persano.

«E' da tempo che denunciamo la crescente, drammatica aggravarsi della situazione economica, sociale e politica del Mezzogiorno. Negli ultimi giorni abbiamo avuto lo sciopero generale in Calabria con diffuse manifestazioni di esasperazione di massa, analoghi episodi in altre parti del Mezzogiorno tra cui Napoli, ed oggi i gravissimi fatti di Persano. Chiediamo da tempo al governo misure e interventi adeguati per venire incontro alle richieste di lavoro e di giustizia delle popolazioni meridionali. Ma il governo - per Giolà Taurino - Salerno - appare del tutto inerte e indifferente: con una insensibilità che non è esagerato definire irresponsabile. I fatti di Persano parlano chiaro. I comunisti avevano segnalato più volte, anche in Parlamento e di recente, l'esigenza di venire incontro alle richieste di concessione almeno di parte di quel demanio militare, per dare terra e

lavoro ai contadini di una delle zone con maggiore disoccupazione di tutto il Mezzogiorno. La risposta non è stata solo l'inerzia ma il ricorso alla repressione, e perfino l'incoraggiamento di atti inammissibili di violenza padronale che si susseguono da tempo in tutta la provincia di Salerno. Tutto ciò è molto grave ed è l'indice di una crisi politica profonda che certo non colpisce solo il Mezzogiorno, ma che nel Mezzogiorno presenta caratteristiche di particolare acutezza fino a far temere vere e proprie fratture fra una parte delle masse popolari e il regime democratico. Il PCI esprime la sua piena solidarietà con i compagni di Salerno, colpiti dalla violenza, e con le lotte dei lavoratori meridionali e fa appello a tutte le forze democratiche per un'azione comune intesa a sostenere e a far accogliere le giuste rivendicazioni popolari e a far rispettare le regole della democrazia. Ciò che è indispensabile e urgente è un radicale cambiamento dell'atteggiamento del governo nei confronti del Mezzogiorno.»

A Persano i contadini tornavano a seminare nelle terre occupate un anno fa - Il segretario della Federazione del PCI picchiato dai CC e fermato per ore

Dal nostro inviato

SALERNO - Un vecchio contadino finito all'ospedale con la testa rotta; il segretario della Camera del lavoro, Giovanni Zeno, fermato e tenuto per ore in una camionetta e poi in caserma sotto agguerrita scorta; un dirigente comunista, Vincenzo Aita, membro del Comitato centrale del PCI, malmenato, fermato e interrogato; il segretario provinciale del PCI, Paolo Nicchia, picchiato con i fucili e le manette e trascinato nel fango. Una carica di inaudita violenza.

Doveva essere una giornata di lotta pacifica e si è trasformata, invece, in una mattinata di paura e terrore: ai giovani, alle donne e ai contadini che avevano occupato le terre del demanio militare di Persano (terre che coltiva-

vano già da un anno), il ministro della Difesa, l'esercito e i carabinieri hanno ritenuto di dover rispondere, ieri mattina, in maniera proterva e con la violenza. Ancora in provincia di Salerno. Dopo l'arresto dei due compagni di Maiori, dopo le comunicazioni giudiziarie a centinaia di cittadini di Sapri che erano scesi in piazza per l'apertura dell'ospedale, dopo la cattura e l'arresto (nella sezione del PCI di Sapri) del compagno Vito Zaira, è ora arrivata la provocazione più aperta contro chi aveva occupato le terre di Persano e contro il PCI e il sindacato. Sì, provocazione antipopolare e conferma della volontà del ministro Ruffini, dei militari e della Regione Campania di tenere occupate le terre del demanio militare di Persano (terre che coltiva-

Federico Geremica (Segue in penultima)



Khomeini respinge gli inviati di Carter

Due inviati del presidente Carter sono partiti per Teheran, nel tentativo di far cessare l'occupazione dell'ambasciata USA a Teheran e ottenere la liberazione degli ostaggi. Ma, in serata è giunta la notizia che Komeini ha affermato categoricamente di non essere intenzionato a incontrarli e ha ordinato alle autorità iraniane di fare altrettanto. Il Dipartimento di Stato americano nel frattempo ha annunciato che la missione dei due diplomatici, fermi a Istanbul, è stata sospesa. NELLA FOTO: l'ingresso dell'ambasciata americana a Teheran IN ULTIMA

Si apra subito il negoziato

Non installare gli «SS 20» non costruire i «Pershing»

Buflini celebra il 7 novembre a Napoli
La grande svolta storica da cui è derivato il moto di rinnovamento che investe il mondo

NAPOLI - Parlando a Napoli in una delle manifestazioni promosse dal partito in occasione del 7 novembre e dedicate ai problemi della lotta per la pace e il disarmo, il compagno Paolo Buflini ha anzitutto rilevato che, nelle condizioni odierne del mondo, i comunisti considerano compito supremo la salvaguardia della pace, e a questo scopo, sono convinti che non si debba alterare l'equilibrio strategico-militare fra i blocchi e che si debba ricercare tale equilibrio procedendo sulla via della riduzione degli armamenti. Di pari passo deve andare avanti il processo della distensione e del superamento dei blocchi. Riferendosi alla ricorrenza del 7 novembre, 62. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, l'oratore ha notato come da gran tempo ormai noi riflettiamo con animo oggettivo, con abito mentale critico sulla storia del nostro partito e su quella dell'Unio-

ne Sovietica. Di questo abbiamo criticato errori, condannato aberrazioni. Ma non solo non la rimpiangiamo ma la riconosciamo come storia di una grande rottura rivoluzionaria, della costruzione di un nuovo tipo di società anticapitalistiche e ispirata ai grandi ideali del socialismo e dell'internazionalismo, espressione reale della ribellione di centinaia di milioni di uomini contro l'intreccio di guerre, oppressione, sfruttamento capitalistiche, feudali e imperialistiche, che ha aperto la strada e dato sostegno a grandi moti di liberazione sociale e nazionale in tutto il mondo. Per la nostra ispirazione ideale e per le nostre origini storiche - ha aggiunto - noi non siamo certo e stantidisti tra capitalismo e socialismo, tra imperialismo, colonialismo, neocolonialismo e liberazione, sovranità e autonomia dei popoli, tra reazione e rivoluzione, tra conservatorismo e progresso. E' nostra convinzione che la causa della pace, quella della democrazia e quella del socialismo sono inseparabili. Ma che cosa significa questo, oggi? Nell'attuale situazione del mondo il dato primo a cui si deve guardare è a cui ogni altra scelta deve essere coordinata è che esistono le armi atomiche e nucleari. Una guerra mondiale che sia combattuta con tali armi comporta, inevitabilmente, la distruzione della civiltà e delle condizioni di una vita normale sulla terra. Per questo la pace è l'obiettivo supremo, necessaria è la pacifica coesistenza tra paesi con sistemi sociali diversi. Oggi sappiamo che, da una parte e dall'altra, sono stati accumulati arsenali di armi atomiche la cui potenzialità è sette volte più grande di quella occorrente per distruggere la terra. A ciò si aggiunge il fatto che questo tipo di armi divora una gran parte delle ricchezze prodotte: più di 400 mila miliardi di lire all'anno, una somma destinata a crescere rapidamente se non si imbecca, con brusca svolta, la via del disarmo. Intanto 50 milioni di uomini (soprattutto di bambini) ogni anno di bambini muoiono di fame. Chiediamo: se si avventi sulla strada degli armamenti come si potrà dare agli uomini sicurezza di vita, come si potranno debellare le fame, gli inquinamenti, la distruzione dei valori della civiltà? Ebbene, in queste condizioni ci si chiede di consentire, e contribuire finanziariamente, alla costruzione di quasi 600 nuovi missili atomici paurosamente moderni, terribilmente distruttivi e precisi da installare in Italia e in altri paesi dell'Europa occidentale. Questo, evidentemente, esporebbe tali paesi - e l'Italia - alla distruzione, nel caso di un conflitto atomico che venisse combattuto sull'Europa. Stando così le cose, occorre compiere ogni sforzo per evitare e scongiurare una ripresa della corsa agli armamenti - e di siffatti armamenti - per l'Europa, per l'Italia, per il mondo? Ci si obietta - ha aggiunto Buflini - che l'equilibrio dell'armamento atomico o nucleare - o delle armi nucleari a medio raggio - nel teatro europeo è stato rotto, a vantaggio dell'Unione Sovietica, con la produzione e l'installazione dei missili sovietici «SS 20», che avrebbe circa 4000 Km. di gittata. Rispondiamo: se l'equilibrio è stato rotto, accertiamolo subito nel solo modo serio possibile: attraverso un negoziato che fissi i limiti e stabilisca i controlli. E se risulterà che, in Europa, l'equilibrio sia stato rotto a favore dell'Unione Sovietica, si dovrà chiedere all'Unione Sovietica di ristabilire l'equilibrio con la riduzione degli armamenti. Noi non neghiamo la possibilità che, in Europa, l'equilibrio possa essere stato rotto. Noi restiamo fedeli al principio che si debba con-

Fortebraccio (Segue a pagina 2)

Paolo Nicchia dopo il rilascio

«Hanno cercato lo scontro, a freddo»

«Abbiamo subito capito che questa volta era diverso» - Schieramento di CC impressionante - Un ordine venuto da Roma?

Dal nostro inviato

SALERNO - Paolo Nicchia arriva, zoppicando, in federazione (è il segretario) alle 8 di sera. E' stato rilasciato da poco. Nei campi di Persano è stato trascinato per un lungo tratto, colpito con i calci dei fucili. Ma che cosa è successo? Sono saltati i nervi ai carabinieri? No. C'è ben altro. Che qualcosa di «diverso» stesa maturando lo sentiamo da un pezzo. E stamattina la conferenza l'abbiamo avuta subito, appena arrivati a Persano. C'era un spiegamento di forze spropositato. Sono anni che a Persano i contadini occupano quelle terre, lavorano. L'anno scorso si è arato, si è seminato e quest'anno si è raccolto. Negli anni scorsi i carabinieri che trovavano sul posto erano una trentina, si discuteva, e in prefettura si raggiungeva subito un accordo. E questa volta era diverso? Ma una schiarata? Una mobilizzazione di tipo militare. Mentre ci portavano via, un

brigiadiere mi ha detto che erano stati fatti venire rinforzi da Catanzaro, da Vibo Valentia. Si è voluto il «caso». Qualcosa deciso lontano da qui, a Roma? Stando ai fatti non lo escludo. Qui c'è la mano del ministro, di Ruffini. Si è scelto Persano perché era una zona isolata, lontana. Ho avuto la netta impressione che contavano molto sul fatto che tanto lì non c'era nessuno a vederli. Hanno preso di mira proprio i dirigenti del PCI e del sindacato. Era intenzionale. Certo, ci conoscono benissimo, abbiamo trattato mille altre volte con i copioni dei carabinieri, proprio nei campi di Persano. No, questa volta si voleva lo scontro, a freddo. E del resto guarda questo, si discuteva, e in prefettura si raggiungeva subito un accordo. E questa volta era diverso? Ma una schiarata? Una mobilizzazione di tipo militare. Mentre ci portavano via, un

hanno staccato il telefono. Appena rilasciati abbiamo provato a tornare a Persano da Borgo Cavillo, dove ci avevano trattenuti, e anche le strade interpoderali erano presidiate e bloccate dalla truppa; e ci sono contadini che devono tornare a casa loro. Ma quando mai era successo? Hai l'impressione insomma che si sia voluto colpire un movimento in qualche modo importante? Non ho dubbi. Sentì, le battaglie per le terre di Persano sono qualcosa di più della acquisizione da parte dei contadini di uno o due ettari di terra per ciascuno. Noi abbiamo spiegato chiaro in questi anni e mesi che Persano deve diventare una zona «trainante» per tutto il comprensorio, una zona di sperimentazione economica e politica. E questo discorso i contadini lo hanno capito. Erano fermi e decisi stamattina, eppure non è che difendessero il pane come alla fine degli anni 40. Qui si lavora a un progetto di lungo re-



Il compagno Paolo Nicchia

spirò. A un obiettivo politico reale che intendiamo come l'avvio di un vasto processo di trasformazione. E' questo che si è voluto colpire? Questo. E il fatto che un movimento così, non fatto di esplosioni anarchiche e spontanee, sia saldamente dirotto dal sindacato, dal movimento operaio, dai comunisti soprattutto. L'allarme lo avevano visto montare, da parte della DC e delle autorità: i casi recenti di Sapri e dell'Agro nocerino,

per esempio. Andavamo in prefettura, discutevamo come un tempo, ma era cambiato il tono: non che fosse un tono brutale, ma era l'insolferenza di chi continuava a chiedere «ma insomma, che diavolo volete fare?». Ecco, questo volevano impedire. Con i calci dei fucili? Beh, queste sono le illusioni dei vari Lettieri arrivati al ministero: pensano sempre che la storia non cammini. Ugo Baduel

Assalito a Torino il professor Piazza

Aggressione «Br» a Torino Rubate le perizie su Negri?

Il perito del tribunale percosso e legato nel suo studio
Locali messi a soqquadro - Asportati numerosi documenti

Dalla nostra redazione

TORINO - Un perito torinese del caso Negri è stato aggredito ieri pomeriggio nel suo studio da due giovani che lo hanno legato e imbavagliato, e sono fuggiti dopo aver rubato alcuni documenti, forse le stesse perizie. La vittima è il prof. Roberto Piazza, dell'Istituto tecnico «Galileo Ferraris» di Torino, che con i colleghi Giovanni Ibbia e Andrea Paoloni era stato incaricato dai giudici romani che indagano sull'assassinio del presidente democristiano Aldo Moro, di compiere le perizie fonetiche sulle voci di Toni Negri e di Giuseppe Nicotri. Il collegio peritale doveva accertare se le voci del negri fossero padovane e del giornalista corrispondente a quelle di coloro che in più riprese telefonarono in casa Moro nei giorni del sequestro. L'esito delle perizie, da indicazioni trapelate nei giorni scorsi, indicava che la voce «areosa fufolosa» era quella di quella del prof. Toni Negri». Ma nei giorni seguen-

ti gli stessi periti smentivano ogni illazione. Pochi i dubbi, dunque, che l'aggressione di ieri al prof. Piazza sia da collegarsi con l'incarico conferitogli dai magistrati romani. L'irruzione nello studio del prof. Piazza è stata compiuta verso le 19 di ieri, all'ottavo piano di Corso Traiano 73, a poca distanza dalla «palazzina» degli impiegati della FIAT Mirafiori, all'estremo sud della città. Le ricostruzioni effettuate da polizia e carabinieri sono ancora sommarie. I due terroristi sarebbero saliti indisturbati fino all'ottavo piano: forse nessuno ha fatto caso a loro perché al secondo piano c'è lo studio di un medico ed il passaggio di persone è frequente. Il professore, che ha 61 anni, è padre di due figli e vive solo in quell'appartamento. I giudici hanno respinto la tesi della difesa, secondo la quale i reati cui è accusato Pace dovrebbero essere considerati «politici». Gabriel Bertinetto (Segue in penultima)

Anche Pace estradato in Italia dalla Francia

Anche per Lanfranco Pace, dopo Piperno, è stata concessa l'estradizione. Il capo «autonomo», redattore di «Metropoli», accusato di far parte delle Brigate rosse e di avere partecipato all'operazione Moro, sarà in Italia prestissimo. Ieri la Chambre d'Accusation della Corte d'Appello di Parigi ha espresso parere favorevole alla richiesta delle autorità italiane, ma limitatamente alle accuse di sequestro e assassinio del presidente democristiano. I giudici hanno respinto la tesi della difesa, secondo la quale i reati cui è accusato Pace dovrebbero essere considerati «politici». A PAGINA 5

La campagna di tesseramento al PCI: un dibattito a Soccavo

Essere comunista in un rione di Napoli

Dal nostro inviato

NAPOLI - Assemblea per il tesseramento al PCI nella sezione di Soccavo. La sala è gremita quando arriva il compagno Gerardo Chiaromonte. Il segretario, Gennaro Gallo, 26 anni, laureato in filosofia e rappresentante di commercio, introduce la riunione. Lo accento è sereno, il discorso è breve. Si capisce che l'indirizzo - molti anziani, un folto gruppo di giovani, diverse donne - attende di dir la sua. Gallo incomincia dicendo che la campagna di tesseramento non è una «questione burocratica». «Anche il nostro partito - aggiunge - vive un momento difficile. Purtroppo abbiamo 32 tesserati in meno rispetto all'anno scorso, molti compagni non hanno voluto rinnovare l'iscrizione nel '79». E' solo il preambolo di un

dibattito che farà irrompere in sala alcune testimonianze drammatiche della vita di Soccavo e di Napoli. Nuova frontiera della speculazione edilizia, disposto sotto le colline del Camaldolo e del Vomero, Soccavo confina, fino a fondersi, col quartiere Traiano, forse il più noto nelle cronache napoletane, della degradazione urbana, del contrabbando. E' una delle rare zone della città dove esistono ancora distese libere di verde, perfino orti e aranceti, residuo del vecchio Soccavo, paese di contadini affittuari, di allevatori di conigli e di galline. Di fronte alla stessa sezione del PCI, su un triangolo di verde, ci sono una piccola terra e un forno a legna. Appartengono al forno che sul marciapiede, insieme ai fiori, vende il pane fresco. E' uno dei tanti minifunai,

non autorizzati, del posto. In questo rione, in via Cintia, fu eseguito per la prima volta l'ordine di demolizione di un palazzo costruito abusivamente. L'imma-

gine di questo avvenimento finì su tutti i giornali. Era il segnale della sfida lanciata dalla giunta comunale di sinistra agli speculatori partiti all'arrembaggio di queste aree libere, dopo avere dichiarato il sovrastante territorio di Pianura. Ma in quella immagine del crollo del palazzo di via Cintia, simbolo della determinazione di cancellare un intero passato, quasi si perdeva la misura della durezza e della complessità di una lotta politica appena intrapresa alla guida di un apparato pubblico dominato per decenni, prima dalla destra liberale e poi dai democristiani. Le speranze coltivate in un trentennio di opposizione forse sopravanzarono l'analisi fredda dei dati politici. E già si dispiegava la resistenza di una trama di grandi e piccoli interessi, in un certo senso tutti «abusivi», com-

presi quelli fondati sulla semplice ragione di sopravvivenza di una miriade di figure sociali, le più incredibili e sconcerenti, eppure radicate nella storia di Napoli. A Soccavo la sezione comunista è stata uno dei presidi di questa lotta politica che ha conosciuto le asprezze della intimidazione mafiosa, i trabocchetti del clientelismo, e manovre del trasformismo più spicciolate, gli attacchi del nuovo estremismo, i ritorni del vecchio qualunquismo. Una lotta che si è svolta sotto l'egida di un'amministrazione minoritaria, guidata da un comunista - il primo sindaco galantuomo, dirà Chiaromonte - ma tenuta in bilico dal doppiogiochi democristiano. Una amministrazione che fin dall'inizio si è dibattuta con una franchezza rara, senza ditaga-

Fausto Ibbia (Segue in penultima)



risultato dopo tanti anni: nulla

«...non ho nessun disegno di legge nel cassetto e a portare le 48 ore di lavoro settimanale nei ministeri non ci penso neppure. E se perché? Semplicemente perché non lo so. Come non lo so, quando il ministero per la Funzione pubblica, né il governo sappiano nulla su come funziona l'azienda Stato, (ogni tanto cosa succede nei ministeri, nelle aziende autonome, negli Enti parastatali).

Questo passo rappresento, diciamo così, il succo di una intervista che ieri, su «la Repubblica», Vittorio Sivo ha dedicato al ministro Massimo Severo Giannini e ne è uscito un documento a nostro parere straordinariamente interessante, sia perché l'interattrice ha saputo interrogare il suo personaggio con chiarezza e con pertinenza esemplari, sia perché il ministro ha risposto con una franchezza rara, senza ditaga-

pneumatiche. Ha impiegato carta e cancelleria e certamente offerto pranzi e colazioni ai giornalisti. Ebbene, abbiamo sempre pagato noi, con soldi negati ai pensionati, agli invalidi, ai lavoratori. Il ministro Giannini ha detto: «Ho aperto un'inchiesta». Avete capito? Tutti i ministri passati non sono neppure arrivati ad aprire un'inchiesta. Non hanno fatto niente, ma niente per modo di dire, niente davvero, niente uguale zero, niente uguale nulla. Ci sono soltanto costati miliardi, in tanti che si sono seguiti, certamente molti miliardi, che non si può usare altra parola, per cruda che sia) ci hanno letteralmente rubato. Così stando le cose, che qualcuno ci possa pensare come non sia ormai giunto il momento di far partecipare le sinistre al governo, con i comunisti in prima fila? Fortebraccio